

— «C'è poco lavoro, qui arrivano solo le briciole». L'azienda: «Un piano di investimenti per i prossimi 5 anni». Venerdì il presidente della Regione Cuffaro incontra i sindacati

Cantieri navali in crisi, tute blu in rivolta Dopo il corteo bloccano la stazione

GIORNALI DI SICILIA
17/10/2006

(apr-sari) Tornano in strada le tute blu dei cantieri navali. Temono di perdere il posto di lavoro e per questo chiedono interventi immediati. Il presidente della Regione Totò Cuffaro si occuperà della questione, venerdì alle 10 è fissato un incontro con i sindacati. Ieri intanto c'è stato il blocco della circolazione. Il traffico del centro è andato in tilt fino alle 14. Ed anche i treni non sono stati risparmiati. Così per tanti automobilisti e pendolari ieri è stata una giornata di passione.

Tutto inizia poco prima delle 10 quando circa seicento manifestanti, scortati da numerose pattuglie della polizia, partono dai cantieri navali. Alcuni svuotano i cassonetti e gettano i rifiuti per strada, poi il corteo sfila in via Crispi, corso Vittorio Emanuele e arriva in piazza Indipendenza per manifestare davanti alla sede della presidenza della regione. «Non ci hanno ricevuti - dice Agostino Levantino, Rsu della Fiom Cgil -. Da qui la decisione di continuare la protesta alla stazione centrale».

Gli operai quindi vanno in corso Tukory per arrivare intorno alle 12.30 in piazza Giulio Cesare. Qui tentano di entrare dentro la Stazione centrale, ma la polizia ferroviaria, in un primo momento, chiude tutti i cancelli, impedendo l'ingresso. I manifestanti sono «armati» di uova e farina ed inizia una fitta serie di lanci sui poliziotti che fanno da scudo alle entrate.

Sono attimi di tensione, le tute blu si spostano in via Paolo Balsamo e que-



Gli operai dei cantieri navali protestano sui binari della stazione Centrale

sta volta entrano dentro il recinto della stazione. Si dirigono verso il binario 5, dove è in partenza il treno regionale delle 12.40 diretto a Termini Imerese, e lo occupano. La situazione torna alla normalità solo dopo le 14.

Gli operai temono di restare a spasso e denunciano un pericoloso calo delle commesse. «C'è poco lavoro - protesta un operaio -. Qui a Palermo, infatti, ci vengono date solo le briciole perché non c'è la possibilità di costruire navi o imbarcazioni per intero, ma solo alcune parti di queste». Secondo i

sindacati, da quando nel 2002 la Regione ha ceduto i bacini a Fincantieri gli impegni non sono stati mantenuti. Il fermo dei lavori di manutenzione dei bacini blocca migliaia di lavoratori dell'indotto, in stallo dallo scorso luglio. «Alla Regione chiediamo che si faccia parte attiva per la costituzione di questo tavolo nazionale in cui si parli della sopravvivenza dei Cantieri navali di Palermo e di una politica industriale per il risanamento e lo sviluppo di tutta la cantieristica siciliana - afferma Maurizio Calà, segretario della

Cgil di Palermo, secondo il quale «il problema è sempre quello dell'assenza di una politica industriale in Sicilia. La Regione faccia valere i suoi diritti sull'accordo del 2002 per la cessione dei bacini a Fincantieri».

Da Fincantieri arrivano segnali distensivi: «Abbiamo previsto un piano di investimenti per i prossimi 5 anni - dicono da Trieste - a partire dal 2007. I fondi serviranno anche per la manutenzione dei bacini».

ALESSIA PRIVITERA
SALVO RICCO

LE MANIFESTAZIONI

Gli operai bloccano i binari della Stazione, gli occupanti della cattedrale presidiano il municipio Fincantieri e senza tetto, sit-in paralleli

UNA giornata di proteste. Dagli operai di Fincantieri, che ieri mattina si sono mossi in corteo, ai senza casa guidati da Tony Pellicane, che da cinque giorni occupano la cattedrale. È la seconda volta in pochi giorni che i lavoratori dei Cantieri navali scendono in piazza per chiedere il rilancio dello stabilimento. In seicento hanno attraversato la città paralizzando il traffico. Al culmine della protesta gli operai hanno bloccato per un'ora i binari della stazione centrale. Dopo ore di tensione è arrivata la convocazione da parte del presidente della Regione: Cuffaro li incontrerà venerdì. «Alla Regione chiediamo che si faccia parte attiva per la sopravvivenza dei Cantieri navali», dice il segretario provinciale della Cgil, Maurizio Calà.

Mentre gli operai bloccavano i binari, i senza casa manifestavano in piazza Pretoria: per tutta la mattina hanno impedito l'ingresso in municipio. Una giornata culminata con un'assemblea, organizzata in cattedrale, e alla quale ha partecipato anche il parlamentare nazionale di Rifondazione

Francesco Caruso. «Il mio non è solo un gesto di solidarietà — dice — non capisco come un sindaco possa rifiutarsi di ascoltare i problemi della città, accusando chi manifesta per un diritto di compiere un atto simile a quello di chi violenta la madre».

Doveva esserci anche don Vitaliano Della Sala, il "parroco no global", ma ha perso l'aereo e ha inviato un messaggio: «La scelta di occupare la cattedrale non va stigmatizzata: è uno sprone per la Chiesa affinché si schieri con forza al fianco dei senza voce». Una risposta indiretta a monsignor Gino Lo Galbo, parroco della cattedrale, il quale ha deciso di non celebrare messe nel duomo fino a quando continuerà l'occupazione. Alla manifestazione, assieme ai rappresentanti dei Ds, di Rifondazione e dei centri sociali, c'era pure don Baldassare Meli. «Sono vicino ai senza casa — ha detto — e capisco il loro disagio profondo. Propongo al sindaco di stornare un po' di fondi stanziati per finanziare feste e concerti per combattere l'emergenza abitativa».

—S. S.

LA

REPUBBLICA

17/10/06